Ricchezza delle famiglie. Il trend della raccolta segnala tassi superiori a quelli riscontrati a livello nazionale: nelle banche 32,3 miliardi

In Puglia i depositi crescono ancora

Nel 2010 +0,6% dopo il rally degli anni precedenti - Bari in testa, poi Foggia, Bat e Lecce

Vincenzo Rutigliano
BARI

Crescono ancora i depositi bancari della provincia capoluogo di regione, anche se a un ritmo meno vigoroso. Dopo la forte accelerazione degli anni 2008 e 2009, i depositi bancari sono infatti aumentati pure nel 2010, ma di un modesto 0,6%. Per il biennio 2008-2009 i numeri sono stati addirittura da primato perchè per deposito pro-capite, cioè per ammontare dei depositi rapportato alla popolazione residente, la provincia capoluogo di regione (qui è concentrata quasi la metà del Pil regionale) è stata più avanti di tutte, non solo rispetto alla media pugliese, ma anche a quella meridionale ed insulare. Posto uguale a 100 il valore nazionale dei depositi pro-capite, la provincia di Bari è passata, infatti, da 65,8 del 2008 a 68,2 del 2009 (ultimo dato disponibile). In valore 10.232 euro, il 16,38% in più rispetto al 2008, un "distacco" non da poco sia rispetto alla media regionale (7.997 euro), che a quella meridionale (7.702 euro) ed insulare (7.360 euro). Tra le altre 5 provincie pugliesi, Foggia è seconda con 7.562 euro, seguita dalla Bat (Barletta Andria Trani) con 7.430 euro, da Lecce con 6.868 euro, da Taranto con 6.840 e, infine, ultima della serie, da Brindisi con 6.226 euro. L'incremento in valore è stato a due cifre percentuali in tutta la regione (si va dal 10,35% di Brindisi al 16,38% di Bari) salvo Taranto ad una cifra, il 9 per cento.

Il dato della provincia di Bari, pur da primato a livello regionale, meridionale e insulare, resta ancora lontano, anche se non lontanissimo, dalla media italiana dei 15mila euro per deposito pro-capite nel 2009, ed è quindi un obiettivo di medio periodo. In valore, i depositi bancari hanno raggiunto, in tutta la regione, nel 2009, quota 32,2 miliardi di euro, +13,1%, incremento superiore anche al dato nazionale (12,9%). Considerando la serie storica 1998-2009 - osservano i ricercatori dell'Ipres, l'istituto pugliese di ricerche economiche e sociali guidato da Nicola Di Cagno, che ha elaborato i dati di Bankitalia – i depositi bancari dei pugliesi, e dei baresi in particolare, sono quindi rimasti stazionari per alcuni anni, per poi conoscere, dal 2001 in poi, una crescita lenta, ma progressiva.

E a spiegarla possono essere più chiavi di lettura: da una minore propensione al rischio delle famiglie a una diversificazione del portafoglio delle famiglie verso strumenti più liquidi, ad un miglioramento delle condizioni di offerta delle banche ai potenziali depositanti. Dopo due anni di forte accelerazione la raccolta bancaria ha però subito nel 2010, come altrove, un rallentamento. I depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese hanno continuato a crescere, ma solo dello 0,6%, da 32.200 a 32.313 milioni di euro. La dinamica molto brillante del biennio si è progressivamente ridotta e, in un contesto di tassi orientati ad un moderato rialzo, anche i conti correnti hanno segnato una decisa decelerazione. Il valore dei titoli depositati presso le banche - si legge nel rapporto di Bankitalia 2011 sull'economia della regione – è rimasto stabile, registrando una modesta ricomposizione delle tipologie di investimento: il fair value (a corso secco) delle obbligazioni di banche italiane, la componente principale, si è contratta del 4,6% a fronte di un aumento di tutte le altre tipologie. In flessione, anche se modesta, pure il valore delle gestioni patrimoniali e la causa è interamente riconducibile al calo delle gestioni presso Sgr, che raccolgono circa metà di questa forma di investimento. Il patrimonio gestito da banche, Sgr e Sim è infatti passato da 2.327 milioni del 2009 a 2.322 del 2010, con un modestissimo decremento dello 0,2%. Quanto ai flussi netti, incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, i dati di Bankitalia documentano posizioni diverse tra gli intermediari: per le banche sono passati dai 92 milioni del 2009 ai -65 milioni del 2010; per le Sim dai -17 del 2009 ai 5 dell'anno scorso e per le Sgr da -215 a -84. In tutto i flussi netti negativi sono cresciuti, appunto, dai 139 del 2009 ai 144 dell'anno scorso.

Quanto al risparmio finanziario i dati segnalano la crescita, nel 2010, della quota di titoli a custodia semplice e amministrata in carico a fondi comuni e Sicav (Oicr). L'incremento è stato del 5,3%, da 4.058 milioni del 2009 a 4.275 dell'anno scorso con un aumento maggiore tra le famiglie consumatrici (da 3.703 del 2009 a 3.913 del 2010) rispetto alle imprese (da 355 a 362 milioni).

Per il settore private banking (clientela con oltre 500mila euro di patrimonio finanziario) la Puglia rappresenta un mercato di intervento molto interessante. E Bari fa ovviamente la parte del leone. Secondo le stime di Aipb la regione ha una ricchezza potenziale utile al private di quasi 23miliardi (22,893) di euro, il 2,55% della ricchezza private nazionale. Quella servita, a tutto il 2010, è di 7.489 milioni di euro, quasi un terzo di quella che potrebbe essere servita. E Bari è ovviamente strategica con quasi la metà di questa ricchezza potenziale (44,32%), ovvero 10.146 milioni, l'1,13% di quella nazionale.

Insomma vi sarebbero quasi 8500 potenziali "Paperoni" baresi con un patrimonio medio di 1,2 milioni di euro (la media regionale è 1,133) a cui il private potrebbe offrire soluzioni dedicate di gestione del proprio patrimonio mobiliare. Dopo Bari la seconda provincia per asset potenziali è Lecce con quasi 4,3 milioni di euro e l'equivalente di 3.997 nuclei familiari con un patrimonio medio di 1,076 milioni. I margini per il private rimangono consistenti anche guardando alla composizione media del relativo portafoglio che, alla voce "raccolta gestita" (fondi comuni e gestioni patrimoniali) segna un 16,12% della Puglia contro il 21,31% nazionale.

Cinque punti percentuali netti sotto la media italiana che sono una bella sfida per tutto il sistema finanziario regionale che conta 61 banche (erano 71 nel 2005), 1.410 sportelli operativi, 2 Sim, nessuna Sgr e Sicav ed una società finanziaria ex-art.107 Tub. Una sfida che a Bari impegna – secondo la «Mappa del Pb in Italia 2010» – 9 operatori e 18 filiali private e 74 private banker, il 60,16% del totale pugliese (123, a sua volta solo il 2,42% del totale nazionale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGINE A CURA DI
Marco Biscella e Marco lo Conte

NON SOLO LIQUIDITÀ
Sale del 5,3% il patrimonio titoli in custodia, calano i valori delle gestioni patrimoniali e del risparmio gestito, mentre il private banking raggiunge appena un terzo del mercato potenziale

OGGI A BARI

CONVEGNO MPS-IL SOLE 24 ORE

A tu per tour con Montepaschi: si parla di tutela del risparmio

La prima tappa del roadshow

«A tu per tour con Montepaschi», organizzato da Banca Monte dei Paschi di Siena e Il Sole 24 Ore, si svolgerà oggi a Bari presso Villa Romanazzi Carducci, in via Giuseppe Capruzzi 326, dalle 17 alle 19.30. Il convegno approfondirà il tema del risparmio e degli investimenti. Introduce Nicola Onorati, responsabile Area mercati diretti Banca Monte dei Paschi di Siena, e modera Marco lo Conte, giornalista di Plus24 - Il Sole 24 Ore. Intervengono: Carlo Desiderio, responsabile Area territoriale Sud-Est Banca Monte dei Paschi di Siena; Gian Franco Giannini Guazzugli, vicepresidente vicario di Anasf; Giuseppe Romano, direttore Ufficio studi Consultique.

.com www.ilsole24ore.com/tourmps
Per le iscrizioni

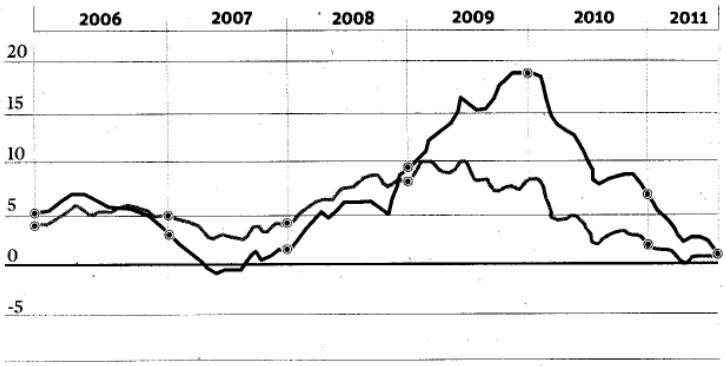
A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione

Il Sole 24 ORE

pag. 45 - martedì 27 settembre 2011

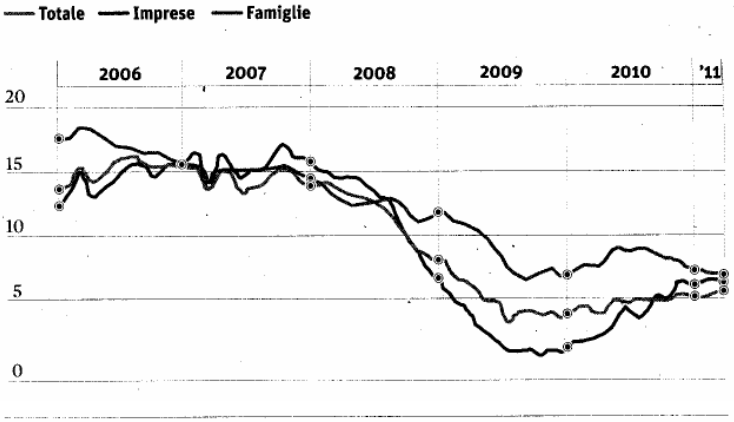
I depositi

Andamento dei depositi bancari delle famiglie in Puglia. **Dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi**



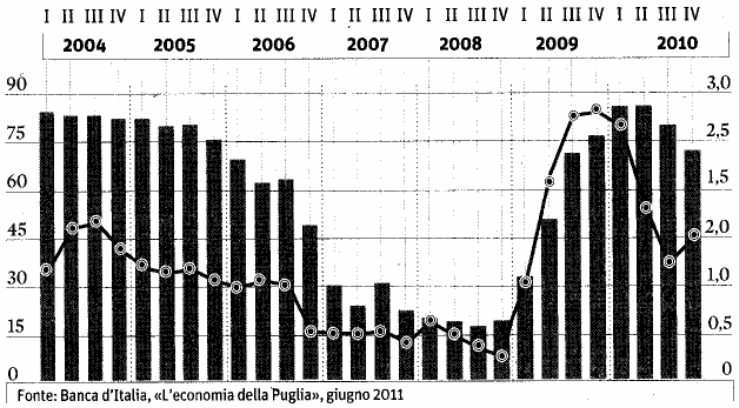
Gli impieghi

Andamento dei prestiti bancari in Puglia. **Dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi**



I mutui

Offerta di credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e tassi di interesse in Puglia. **Valori percentuali**



Fonte: Banca d'Italia, «L'economia della Puglia», giugno 2011